il manifesto

diffusione:9409
tiratura:35634

PENSIONI

Tra «fake news» e allarmismi l'Ocse dice una verità: lavoreremo fino a 71 anni

ROBERTO CICCARELLI

Nuovo attacco dell'Ocse al sistema pensionistico italiano. Secondo il rapporto «Pension at a glance 2017», reso noto ieri, questa spesa è pari al 16,3% del Pil (dato del 2013), inferiore solo alla Grecia (17,4%) e doppia rispetto alla media Ocse (8,2%). Dal 2000 sarebbe aumentata addirittura del 21%. Da sola, la spesa previdenziale assorbirebbe un terzo di quella pubblica: il 32% contro il 18% della media dei paesi Ocse. Questi dati sono *fake news*. È stato da tempo chiarito – ma non ancora abbastanza, evidentemente, per gli «esperti» dell'Ocse – che in Italia la spesa previdenziale contiene quella dell'assistenza. È un'anomalia, segnalata dai sindacati fino al presidente dell'Inps Tito Boeri secondo il quale l'Istituto dovrebbe chiamarsi «della Protezione sociale» e non della «Previdenza». Su 440 prestazioni erogate, solo 150 sarebbero di natura pensionistica. Felice Roberto Pizzuti ha scritto di recente su *Il manifesto* che, esclusi i trattamenti di fine rapporto (un salario differito, ammortizzatori sociali, non pensioni) e la valutazione al lordo delle ritenute fiscali (in Italia mediamente più elevate) la spesa netta per le pensioni è pari all'11% del Pil in linea con quella di Francia e Germania. Non solo. Secondo Alberto Brambilla, ex sottosegretario di un governo Berlusconi, i conti sarebbero in attivo. Le entrate sono di 172,2 miliardi, le spese 168,5 miliardi. L'attivo sarebbe di 3,7 miliardi, esclusa l'assistenza. Ci si interroga sulle ragioni di questa disinformazione sistematica, del resto non nuova. Per Giorgio Ambrogioni, presidente del Cida, l'allarmismo dell'Ocse si spiega con la volontà politica di creare un conflitto generazione tra giovani e anziani, facendo credere che siano le pensioni di questi ultimi ad essere la causa della precarietà dei primi. C'è anche un altro motivo: dopo avere rapinato i dipendenti pubblici con il blocco degli stipendi e del turn-over, e avere tramortito quelli del privato con un taglio dei salari, tra i più bassi in Europa, ora è il turno delle pensioni usate come bancomat per prelievi straordinari o blocchi alla perequazione. Da ultima, deve avere pesato l'intenzione dei sindacati di bloccare l'aumento automatico dell'età pensionabile stabilita dalla «riforma» Fornero. Già la Commissione Ue ha avvertito il governo a non cedere a una richiesta in fondo modesta e ragionevole. L'avvertimento è diventato una minaccia la settimana scorsa quando è stata diffusa la «bufala» di una spesa pari a 88 miliardi di euro in più di quanto lo Stato incassa dai contributi, il 5,2% del Pil. Questa *fake news* è contenuta in un «rapporto sull'invecchiamento» della Commissione Ue.

è la stima più alta tra i paesi Ocse dopo la Danimarca E crescerà ancora

Sul tavolo restano i problemi reali, creati a partire dalla riforma Dini del 1995. L'Italia è uno dei pochi paesi ad avere vincolato l'età pensionabile all'aspettativa di vita. Per questo motivo i giovani nati nel 1996 che oggi hanno vent'anni lavoreranno fino a 71 anni e 2 mesi. È la stima più alta di tutti i paesi Ocse dopo la Danimarca (74 anni). Ma queste cifre sono puramente indicative. Considerato il calo delle nascite (-100 mila in dieci anni) e l'aumento dell'età media (nel 2050 gli over 65 saranno il 72% contro una media Ocse del 53%) è possibile che l'asticella crescerà ancora di più, arrivando ai 75 anni prospettati da Tito Boeri o, perché no, anche 80. Al di là delle cifre, poco credibili, il senso delle riforme previdenziali - e del mercato del lavoro, dal «pacchetto Treu» del 1997 al Jobs Act del 2015 - che hanno portato a questa situazione è il seguente: in un'economia post-fordista, dove il lavoro «fisso» è destinato a essere sostituito da quello «precario», si lavorerà sempre di più, per tutta la vita, con stipendi irrisori e con pensioni da fame - sempre che i ventenni riescano a raggiungere il traguardo, «lavoretto» dopo «lavoretto». Una prospettiva non certo scontata rispetto alla quale nessuno - Ocse compreso - riesce a dare una spiegazione che non sia quella di considerare inevitabile la prospettiva disumana di una vita indebitata e povera per tutti.

Dietro il gran parlare sulle pensioni oggi c'è questa bomba sociale. E sono ancora in pochi a denunciarlo. Lo ha fatto ieri il segretario confederale Cgil Maurizio Landini per il quale «bisogna rimettere mano a una riforma delle pensioni sbagliata che non dà futuro ai giovani. Il sistema puramente contributivo non esiste al mondo tranne che in Cile. E mi sembra un bel disastro».

Per i ventenni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

adnkronos

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese"

LINK: http://www.adnkronos.com/lavoro/previdenza/2017/12/05/cida-gli-allarmi-ingiustificati-sulle-pensioni-fanno-male-paese_76z0XVk6GbbTpFtn6aM4RK...

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese" Ambrogioni, così si crea ansia tra lavoratori e pensionati PREVIDENZA Tweet Condividi su WhatsApp Giorgio Ambrogioni Pubblicato il: 05/12/2017 14:54 "Non c'è pace per le pensioni: a giorni alterni si susseguono allarmi sulla spesa previdenziale o sull'incerto futuro di chi in pensione deve andare. Così si crea ansia fra lavoratori e pensionati, si innesca un potenziale conflitto generazionale e si contribuisce a dare l'immagine di un Paese confuso e disorientato". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti ed alte professionalità del pubblico e del privato. "Ieri era la Commissione Europea a lamentare una voragine di 88 mld -sottolinea Ambrogioni- oggi è la volta dell'Ocse che disegna un'Italia in cui si va in pensione ancora troppo presto grazie a leggi e leggine compiacenti e ad avvisarci che per i giovani - una volta trovato il lavoro - il traguardo pensionistico si colloca oltre i 70 anni". "Siamo abituati alle 'docce fredde' sulle pensioni propinateci da centri studi, italiani e non, o da presunti esperti del settore. Così come siamo assuefatti al coro di commenti seriosi e preoccupati che arriveranno da ambienti politici e governativi. Ma resta il fatto che le cifre su cui si sta ragionando sono sempre le stesse: ovvero, in Italia, quando si parla di spesa previdenziale non si distingue fra assistenza e previdenza", avverte il presidente della Cida. "In questo modo l'Istat comunica a Eurostat e poi all'Ocse e al Fmi -spiega Ambrogioni- che la nostra spesa per le pensioni è pari al 18,5% del Pil, mentre quella della media dei Paesi Ue a 27 è del 14,7%. Ma gli altri Paesi non mettono insieme la previdenza e le diverse funzioni dell'assistenza, voci che gli uffici statistici italiani non specificano nelle comunicazioni all'Ue. Sono i conti dell'assistenza ad essere fuori controllo, non quelli della previdenza. Se si leggono bene i dati, nel 2016 il disavanzo tra contributi e previdenza è di -21 miliardi, all'interno dei quali sono ben 19 i miliardi spesi in assistenza, di cui 10 miliardi per l'integrazione al salario minimo e 9 miliardi di maggiorazione per dipendenti pubblici". "E come è accaduto con i dati Eurostat, e ora con l'Ocse -avverte Ambrogioni-, il vero rischio è che i soliti titoli allarmistici sulla stampa nazionale producano l'effetto indesiderato di destabilizzare l'opinione pubblica, contrapponendo classi e ceti sociali e finendo per fare del male al Paese. Cida si batte da anni per una sana politica previdenziale che non può che basarsi, da un lato, sul rispetto dei diritti acquisiti e, dall'altro, sull'introduzione di dosi massicce di politiche attive dell'occupazione per dare nuova linfa al mercato del lavoro e rinvigorire la fiducia dei nostri giovani. Anche l'impegno dei nostri pensionati come 'tutor' all'interno dei percorsi tracciati dall'alternanza scuola-lavoro, dimostra che le generazioni non vanno divise né, tantomeno, contrapposte. Oggi vi sono aziende in cui operano quattro generazioni ed è un arricchimento reciproco che merita rispetto e un qualche approfondimento". "L'imminente appuntamento elettorale dovrebbe essere interpretato come un grande cantiere dove impegnarsi per trovare soluzioni innovative a problemi complessi; problemi che richiedono di difendere il potere d'acquisto, evitare la demagogia, promuovere l'avvento di una nuova cultura del welfare e del lavoro, elaborare una visione diversa dei seniores, per costruire il futuro della previdenza pensando ai giovani e non solo ai pensionati", conclude Ambrogioni. Tweet Condividi su WhatsApp

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese"

LINK: http://ildubbio.news/ildubbio/2017/12/05/cida-gli-allarmi-ingiustificati-sulle-pensioni-fanno-male-al-paese/

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese" Ambrogioni, così si crea ansia tra lavoratori e pensionati Roma, 5 dic. (Labitalia) - "Non c'è pace per le pensioni: a giorni alterni si susseguono allarmi sulla spesa previdenziale o sull'incerto futuro di chi in pensione deve andare. Così si crea ansia fra lavoratori e pensionati, si innesca un potenziale conflitto generazionale e si contribuisce a dare l'immagine di un Paese confuso e disorientato". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti ed alte professionalità del pubblico e del privato. "Ieri era la Commissione Europea a lamentare una voragine di 88 mld -sottolinea Ambrogioni- oggi è la volta dell'Ocse che disegna un'Italia in cui si va in pensione ancora troppo presto grazie a leggi e leggine compiacenti e ad avvisarci che per i giovani - una volta trovato il lavoro - il traguardo pensionistico si colloca oltre i 70 anni". "Siamo abituati alle 'docce fredde' sulle pensioni propinateci da centri studi, italiani e non, o da presunti esperti del settore. Così come siamo assuefatti al coro di commenti seriosi e preoccupati che arriveranno da ambienti politici e governativi. Ma resta il fatto che le cifre su cui si sta ragionando sono sempre le stesse: ovvero, in Italia, quando si parla di spesa previdenziale non si distingue fra assistenza e previdenza", avverte il presidente della Cida. "In questo modo l'Istat comunica a Eurostat e poi all'Ocse e al Fmi -spiega Ambrogioni- che la nostra spesa per le pensioni è pari al 18,5% del Pil, mentre quella della media dei Paesi Ue a 27 è del 14,7%. Ma gli altri Paesi non mettono insieme la previdenza e le diverse funzioni dell'assistenza, voci che gli uffici statistici italiani non specificano nelle comunicazioni all'Ue. Sono i conti dell'assistenza ad essere fuori controllo, non quelli della previdenza. Se si leggono bene i dati, nel 2016 il disavanzo tra contributi e previdenza è di -21 miliardi, all'interno dei quali sono ben 19 i miliardi spesi in assistenza, di cui 10 miliardi per l'integrazione al salario minimo e 9 miliardi di maggiorazione per dipendenti pubblici". "E come è accaduto con i dati Eurostat, e ora con l'Ocse -avverte Ambrogioni-, il vero rischio è che i soliti titoli allarmistici sulla stampa nazionale producano l'effetto indesiderato di destabilizzare l'opinione pubblica, contrapponendo classi e ceti sociali e finendo per fare del male al Paese. Cida si batte da anni per una sana politica previdenziale che non può che basarsi, da un lato, sul rispetto dei diritti acquisiti e, dall'altro, sull'introduzione di dosi massicce di politiche attive dell'occupazione per dare nuova linfa al mercato del lavoro e rinvigorire la fiducia dei nostri giovani. Anche l'impegno dei nostri pensionati come 'tutor' all'interno dei percorsi tracciati dall'alternanza scuola-lavoro, dimostra che le generazioni non vanno divise né, tantomeno, contrapposte. Oggi vi sono aziende in cui operano quattro generazioni ed è un arricchimento reciproco che merita rispetto e un qualche approfondimento". "L'imminente appuntamento elettorale dovrebbe essere interpretato come un grande cantiere dove impegnarsi per trovare soluzioni innovative a problemi complessi; problemi che richiedono di difendere il potere d'acquisto, evitare la demagogia, promuovere l'avvento di una nuova cultura del welfare e del lavoro, elaborare una visione diversa dei seniores, per costruire il futuro della previdenza pensando ai giovani e non solo ai pensionati", conclude Ambrogioni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ilsussidiario.net
Versione Beta

RIFORMA PENSIONI 2017/ La preoccupazione Cida per i pensionati (ultime notizie)

LINK: http://www.ilsussidiario.net/News/Lavoro/2017/12/6/RIFORMA-PENSIONI-2017-La-preoccupazione-Cida-per-i-pensionati-ultime-notizie-/795854/

Autori RIFORMA PENSIONI 2017/ La preoccupazione Cida per i pensionati (ultime notizie) Riforma pensioni novità 2017, oggi 6 dicembre. Le parole di Giorgio Ambrogioni, Presidente della Cida. Tutte le novità e le ultime notizie sui principali temi previdenziali 06 dicembre 2017 Lorenzo Torrisi Riforma pensioni 2017, Lapresse LE PAROLE DI AMBROGIONI (CIDA) "Evidentemente il governo - ma forse sarebbe meglio dire i governi - quando non sa come reperire risorse per tamponare la voragine del debito pubblico o per rendere credibili a Bruxelles le promesse sui tagli alle spese, non può che giocarsi la carta delle pensioni", comincia così un intervento di Giorgio Ambrogioni pubblicato su Formiche.net, nel quale il Presidente della Cida affronta il tema dei presunti squilibri nel sistema pensionistico italiano tornati alla ribalta sulla stampa. "Non vorremmo che l'improvviso risvegliarsi di paludati quotidiani su un ripetuto allarme per un presunto eccesso di spesa pensionistica, rappresenti un modo per preparare il terreno a qualche nuova 'sortita' ai danni dei pensionati. In particolare di quelli che, avendo lavorato di più (e meglio) di altri, percepiscono pensioni dignitose", scrive Ambrogioni, che ci tiene a evidenziare come la situazione descritta su alcuni quotidiani sia opposta rispetto ai dati di fatti che il centro studi Itinerari previdenziali ha fornito e che mostrano che la spesa pensionistica si sta stabilizzando. "L'errore di fondo, tutto italiano, è di mettere l'assistenza all'interno della previdenza: in questo modo l'Istat comunica a Eurostat (e poi all'Ocse, al Fmi, ecc.) che la nostra spesa per le pensioni è pari al 18,5% del Pil, mentre quella della media dei Paesi Ue a 27 è del 14,7%. Ma gli altri Paesi non mettono insieme previdenza e le diverse funzioni dell'assistenza, che noi neanche specifichiamo nelle comunicazioni all'Ue. Sono i conti dell'assistenza ad essere fuori controllo, non quelli della previdenza", segnala il Presidente della Cida. FURLAN DIFENDE LA SCELTA DELLA CISL Annamaria Furlan difende la scelta della Cisl di dire sì alle proposte del Governo in tema di pensioni. "Nessuno potrà mai convincermi che non dovevamo accettare le risorse stanziate dal Governo proprio a tutela di chi rappresentiamo e lasciare tutto in mare aperto, rinviando tutto alla prossima finanziaria. Ora sta partendo la campagna elettorale e si parla tanto di pensioni. Sentiamo tante belle e buone intenzioni. Ma noi abbiamo messo in sicurezza attraverso l'accordo con il governo 20 mila persone attraverso il blocco dell'aspettativa di vita. E stiamo lavorando sul Parlamento perché si allarghi anche la platea delle categorie per l'ape sociale che consente il pensionamento a 63 anni", ha detto la Segretaria generale della Cisl secondo quanto riporta italiannetwork.it. "La Cgil ha scelto la strada di non condividere l'esito del negoziato con il Governo, facendo delle proprie iniziative. La Cisl, al contrario, ha ritenuto che l'esito del negoziato con il Governo sia stato coerente rispetto all' accordo che avevamo fatto l'anno scorso", ha aggiunto. I SERVIZI DA AFFIANCARE ALLE PENSIONI Quando si versano contributi in una cassa previdenziale lo si fa sperando un giorno di avere una pensione. Questo assunto deve essere in parte modificato, ha spiegato Walter Anedda durante "Previdenza in tour", appuntamento organizzato dalla Cassa nazionale di previdenza dei dottori commercialisti di cui è Presidente. "Oggi si vive molto più a lungo, le spese che si sostengono da pensionato possono essere maggiori per quanto riguarda l'aspetto sanitario, assistenziale, domiciliare", ha evidenziato Anedda. Secondo quanto riportato da Ansa, a suo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ilsussidiario.net
Versione Beta

modo di vedere bisogna quindi arrivare ad "affiancare al trattamento pensionistico anche una serie di servizi assistenziali, che oltretutto la Cassa paga sul mercato molto meno di quanto pagherebbe il pensionato. E qui l'effetto leva è fondamentale". © Riproduzione Riservata.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LiberoQuotidiano.it

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese"

LINK: http://www.liberoquotidiano.it/news/previdenza/13287596/cida-gli-allarmi-ingiustificati-sulle-pensioni-fanno-male-al-paese.html

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese" 5 Dicembre 2017 0 Roma, 5 dic. (Labitalia) - "Non c'è pace per le pensioni: a giorni alterni si susseguono allarmi sulla spesa previdenziale o sull'incerto futuro di chi in pensione deve andare. Così si crea ansia fra lavoratori e pensionati, si innesca un potenziale conflitto generazionale e si contribuisce a dare l'immagine di un Paese confuso e disorientato". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti ed alte professionalità del pubblico e del privato. "Ieri era la Commissione Europea a lamentare una voragine di 88 mld -sottolinea Ambrogioni- oggi è la volta dell'Ocse che disegna un'Italia in cui si va in pensione ancora troppo presto grazie a leggi e leggine compiacenti e ad avvisarci che per i giovani - una volta trovato il lavoro - il traguardo pensionistico si colloca oltre i 70 anni". "Siamo abituati alle 'docce fredde' sulle pensioni propinateci da centri studi, italiani e non, o da presunti esperti del settore. Così come siamo assuefatti al coro di commenti seriosi e preoccupati che arriveranno da ambienti politici e governativi. Ma resta il fatto che le cifre su cui si sta ragionando sono sempre le stesse: ovvero, in Italia, quando si parla di spesa previdenziale non si distingue fra assistenza e previdenza", avverte il presidente della Cida. "In questo modo l'Istat comunica a Eurostat e poi all'Ocse e al Fmi -spiega Ambrogioni- che la nostra spesa per le pensioni è pari al 18,5% del Pil, mentre quella della media dei Paesi Ue a 27 è del 14,7%. Ma gli altri Paesi non mettono insieme la previdenza e le diverse funzioni dell'assistenza, voci che gli uffici statistici italiani non specificano nelle comunicazioni all'Ue. Sono i conti dell'assistenza ad essere fuori controllo, non quelli della previdenza. Se si leggono bene i dati, nel 2016 il disavanzo tra contributi e previdenza è di -21 miliardi, all'interno dei quali sono ben 19 i miliardi spesi in assistenza, di cui 10 miliardi per l'integrazione al salario minimo e 9 miliardi di maggiorazione per dipendenti pubblici". "E come è accaduto con i dati Eurostat, e ora con l'Ocse -avverte Ambrogioni-, il vero rischio è che i soliti titoli allarmistici sulla stampa nazionale producano l'effetto indesiderato di destabilizzare l'opinione pubblica, contrapponendo classi e ceti sociali e finendo per fare del male al Paese. Cida si batte da anni per una sana politica previdenziale che non può che basarsi, da un lato, sul rispetto dei diritti acquisiti e, dall'altro, sull'introduzione di dosi massicce di politiche attive dell'occupazione per dare nuova linfa al mercato del lavoro e rinvigorire la fiducia dei nostri giovani. Anche l'impegno dei nostri pensionati come 'tutor' all'interno dei percorsi tracciati dall'alternanza scuola-lavoro, dimostra che le generazioni non vanno divise né, tantomeno, contrapposte. Oggi vi sono aziende in cui operano quattro generazioni ed è un arricchimento reciproco che merita rispetto e un qualche approfondimento". "L'imminente appuntamento elettorale dovrebbe essere interpretato come un grande cantiere dove impegnarsi per trovare soluzioni innovative a problemi complessi; problemi che richiedono di difendere il potere d'acquisto, evitare la demagogia, promuovere l'avvento di una nuova cultura del welfare e del lavoro, elaborare una visione diversa dei seniores, per costruire il futuro della previdenza pensando ai giovani e non solo ai pensionati", conclude Ambrogioni. Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ArezzoWeb

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese"

LINK: http://www.arezzoweb.it/2017/cida-gli-allarmi-ingiustificati-sulle-pensioni-fanno-male-al-paese-411328.html

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese" Di Adnkronos - 5 dicembre 2017 2 Condividi su Facebook Tweet su Twitter tweet Roma, 5 dic. (Labitalia) - "Non c'è pace per le pensioni: a giorni alterni si susseguono allarmi sulla spesa previdenziale o sull'incerto futuro di chi in pensione deve andare. Così si crea ansia fra lavoratori e pensionati, si innesca un potenziale conflitto generazionale e si contribuisce a dare l'immagine di un Paese confuso e disorientato". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti ed alte professionalità del pubblico e del privato. "Ieri era la Commissione Europea a lamentare una voragine di 88 mld -sottolinea Ambrogioni- oggi è la volta dell'Ocse che disegna un'Italia in cui si va in pensione ancora troppo presto grazie a leggi e leggine compiacenti e ad avvisarci che per i giovani - una volta trovato il lavoro - il traguardo pensionistico si colloca oltre i 70 anni". "Siamo abituati alle 'docce fredde' sulle pensioni propinateci da centri studi, italiani e non, o da presunti esperti del settore. Così come siamo assuefatti al coro di commenti seriosi e preoccupati che arriveranno da ambienti politici e governativi. Ma resta il fatto che le cifre su cui si sta ragionando sono sempre le stesse: ovvero, in Italia, quando si parla di spesa previdenziale non si distingue fra assistenza e previdenza", avverte il presidente della Cida. "In questo modo l'Istat comunica a Eurostat e poi all'Ocse e al Fmi -spiega Ambrogioni- che la nostra spesa per le pensioni è pari al 18,5% del Pil, mentre quella della media dei Paesi Ue a 27 è del 14,7%. Ma gli altri Paesi non mettono insieme la previdenza e le diverse funzioni dell'assistenza, voci che gli uffici statistici italiani non specificano nelle comunicazioni all'Ue. Sono i conti dell'assistenza ad essere fuori controllo, non quelli della previdenza. Se si leggono bene i dati, nel 2016 il disavanzo tra contributi e previdenza è di -21 miliardi, all'interno dei quali sono ben 19 i miliardi spesi in assistenza, di cui 10 miliardi per l'integrazione al salario minimo e 9 miliardi di maggiorazione per dipendenti pubblici". "E come è accaduto con i dati Eurostat, e ora con l'Ocse -avverte Ambrogioni-, il vero rischio è che i soliti titoli allarmistici sulla stampa nazionale producano l'effetto indesiderato di destabilizzare l'opinione pubblica, contrapponendo classi e ceti sociali e finendo per fare del male al Paese. Cida si batte da anni per una sana politica previdenziale che non può che basarsi, da un lato, sul rispetto dei diritti acquisiti e, dall'altro, sull'introduzione di dosi massicce di politiche attive dell'occupazione per dare nuova linfa al mercato del lavoro e rinvigorire la fiducia dei nostri giovani. Anche l'impegno dei nostri pensionati come 'tutor' all'interno dei percorsi tracciati dall'alternanza scuola-lavoro, dimostra che le generazioni non vanno divise né, tantomeno, contrapposte. Oggi vi sono aziende in cui operano quattro generazioni ed è un arricchimento reciproco che merita rispetto e un qualche approfondimento". "L'imminente appuntamento elettorale dovrebbe essere interpretato come un grande cantiere dove impegnarsi per trovare soluzioni innovative a problemi complessi; problemi che richiedono di difendere il potere d'acquisto, evitare la demagogia, promuovere l'avvento di una nuova cultura del welfare e del lavoro, elaborare una visione diversa dei seniores, per costruire il futuro della previdenza pensando ai giovani e non solo ai pensionati", conclude Ambrogioni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese"

LINK: http://www.padovanews.it/2017/12/05/cida-gli-allarmi-ingiustificati-sulle-pensioni-fanno-male-al-paese/

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese" Posted By: Redazione Web 5 dicembre 2017 Roma, 5 dic. (Labitalia) - "Non c'e' pace per le pensioni: a giorni alterni si susseguono allarmi sulla spesa previdenziale o sull'incerto futuro di chi in pensione deve andare. Cosi' si crea ansia fra lavoratori e pensionati, si innesca un potenziale conflitto generazionale e si contribuisce a dare l'immagine di un Paese confuso e disorientato - . E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti ed alte professionalita' del pubblico e del privato. 'Ieri era la Commissione Europea a lamentare una voragine di 88 mld -sottolinea Ambrogioni- oggi e' la volta dell'Ocse che disegna un'Italia in cui si va in pensione ancora troppo presto grazie a leggi e leggine compiacenti e ad avvisarci che per i giovani - una volta trovato il lavoro - il traguardo pensionistico si colloca oltre i 70 anni". 'Siamo abituati alle docce fredde' sulle pensioni propinateci da centri studi, italiani e non, o da presunti esperti del settore. Cosi' come siamo assuefatti al coro di commenti seriosi e preoccupati che arriveranno da ambienti politici e governativi. Ma resta il fatto che le cifre su cui si sta ragionando sono sempre le stesse: ovvero, in Italia, quando si parla di spesa previdenziale non si distingue fra assistenza e previdenza", avverte il presidente della Cida. "In questo modo l'Istat comunica a Eurostat e poi all'Ocse e al Fmi -spiega Ambrogioni- che la nostra spesa per le pensioni e' pari al 18,5% del Pil, mentre quella della media dei Paesi Ue a 27 e' del 14,7%. Ma gli altri Paesi non mettono insieme la previdenza e le diverse funzioni dell'assistenza, voci che gli uffici statistici italiani non specificano nelle comunicazioni all'Ue. Sono i conti dell'assistenza ad essere fuori controllo, non quelli della previdenza. Se si leggono bene i dati, nel 2016 il disavanzo tra contributi e previdenza e' di -21 miliardi, all'interno dei quali sono ben 19 i miliardi spesi in assistenza, di cui 10 miliardi per l'integrazione al salario minimo e 9 miliardi di maggiorazione per dipendenti pubblici". 'E come e' accaduto con i dati Eurostat, e ora con l'Ocse -avverte Ambrogioni-, il vero rischio e' che i soliti titoli allarmistici sulla stampa nazionale producano l'effetto indesiderato di destabilizzare l'opinione pubblica, contrapponendo classi e ceti sociali e finendo per fare del male al Paese. Cida si batte da anni per una sana politica previdenziale che non puo' che basarsi, da un lato, sul rispetto dei diritti acquisiti e, dall'altro, sull'introduzione di dosi massicce di politiche attive dell'occupazione per dare nuova linfa al mercato del lavoro e rinvigorire la fiducia dei nostri giovani. Anche l'impegno dei nostri pensionati come tutor' all'interno dei percorsi tracciati dall'alternanza scuola-lavoro, dimostra che le generazioni non vanno divise ne', tantomeno, contrapposte. Oggi vi sono aziende in cui operano quattro generazioni ed e' un arricchimento reciproco che merita rispetto e un qualche approfondimento". "L'imminente appuntamento elettorale dovrebbe essere interpretato come un grande cantiere dove impegnarsi per trovare soluzioni innovative a problemi complessi; problemi che richiedono di difendere il potere d'acquisto, evitare la demagogia, promuovere l'avvento di una nuova cultura del welfare e del lavoro, elaborare una visione diversa dei seniores, per costruire il futuro della previdenza pensando ai giovani e non solo ai pensionati - , conclude Ambrogioni. (Adnkronos)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SassariNotizie
l'informazione in punta di mouse

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese"

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-431514-cida__gli_allarmi_ingiustificati_sulle_pensioni_fanno_male_al_paese_.aspx

Condividi | Roma, 5 dic. (Labitalia) - "Non c'è pace per le pensioni: a giorni alterni si susseguono allarmi sulla spesa previdenziale o sull'incerto futuro di chi in pensione deve andare. Così si crea ansia fra lavoratori e pensionati, si innesca un potenziale conflitto generazionale e si contribuisce a dare l'immagine di un Paese confuso e disorientato". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti ed alte professionalità del pubblico e del privato."Ieri era la Commissione Europea a lamentare una voragine di 88 mld -sottolinea Ambrogioni- oggi è la volta dell'Ocse che disegna un'Italia in cui si va in pensione ancora troppo presto grazie a leggi e leggine compiacenti e ad avvisarci che per i giovani - una volta trovato il lavoro - il traguardo pensionistico si colloca oltre i 70 anni"."Siamo abituati alle 'docce fredde' sulle pensioni propinateci da centri studi, italiani e non, o da presunti esperti del settore. Così come siamo assuefatti al coro di commenti seriosi e preoccupati che arriveranno da ambienti politici e governativi. Ma resta il fatto che le cifre su cui si sta ragionando sono sempre le stesse: ovvero, in Italia, quando si parla di spesa previdenziale non si distingue fra assistenza e previdenza", avverte il presidente della Cida."In questo modo l'Istat comunica a Eurostat e poi all'Ocse e al Fmi -spiega Ambrogioni- che la nostra spesa per le pensioni è pari al 18,5% del Pil, mentre quella della media dei Paesi Ue a 27 è del 14,7%. Ma gli altri Paesi non mettono insieme la previdenza e le diverse funzioni dell'assistenza, voci che gli uffici statistici italiani non specificano nelle comunicazioni all'Ue. Sono i conti dell'assistenza ad essere fuori controllo, non quelli della previdenza. Se si leggono bene i dati, nel 2016 il disavanzo tra contributi e previdenza è di -21 miliardi, all'interno dei quali sono ben 19 i miliardi spesi in assistenza, di cui 10 miliardi per l'integrazione al salario minimo e 9 miliardi di maggiorazione per dipendenti pubblici"."E come è accaduto con i dati Eurostat, e ora con l'Ocse -avverte Ambrogioni-, il vero rischio è che i soliti titoli allarmistici sulla stampa nazionale producano l'effetto indesiderato di destabilizzare l'opinione pubblica, contrapponendo classi e ceti sociali e finendo per fare del male al Paese. Cida si batte da anni per una sana politica previdenziale che non può che basarsi, da un lato, sul rispetto dei diritti acquisiti e, dall'altro, sull'introduzione di dosi massicce di politiche attive dell'occupazione per dare nuova linfa al mercato del lavoro e rinvigorire la fiducia dei nostri giovani. Anche l'impegno dei nostri pensionati come 'tutor' all'interno dei percorsi tracciati dall'alternanza scuola-lavoro, dimostra che le generazioni non vanno divise né, tantomeno, contrapposte. Oggi vi sono aziende in cui operano quattro generazioni ed è un arricchimento reciproco che merita rispetto e un qualche approfondimento"."L'imminente appuntamento elettorale dovrebbe essere interpretato come un grande cantiere dove impegnarsi per trovare soluzioni innovative a problemi complessi; problemi che richiedono di difendere il potere d'acquisto, evitare la demagogia, promuovere l'avvento di una nuova cultura del welfare e del lavoro, elaborare una visione diversa dei seniores, per costruire il futuro della previdenza pensando ai giovani e non solo ai pensionati", conclude Ambrogioni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Pensioni: Cida, gli allarmi ingiustificati fanno male al paese

LINK: http://siciliainformazioni.com/redazione/727060/pensioni-cida-gli-allarmi-ingiustificati-fanno-male-al-paese

Want create site? Find Free WordPress Themes and plugins. "Non c'è pace per le pensioni: a giorni alterni si susseguono allarmi sulla spesa previdenziale o sull'incerto futuro di chi in pensione deve andare. Così si crea ansia fra lavoratori e pensionati, si innesca un potenziale conflitto generazionale e si contribuisce a dare l'immagine di un Paese confuso e disorientato". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti ed alte professionalità del pubblico e del privato. "Ieri era la Commissione Europea a lamentare una voragine di 88 mld -sottolinea Ambrogioni- oggi è la volta dell'Ocse che disegna un'Italia in cui si va in pensione ancora troppo presto grazie a leggi e leggine compiacenti e ad avvisarci che per i giovani - una volta trovato il lavoro - il traguardo pensionistico si colloca oltre i 70 anni". "Siamo abituati alle 'docce fredde' sulle pensioni propinateci da centri studi, italiani e non, o da presunti esperti del settore. Così come siamo assuefatti al coro di commenti seriosi e preoccupati che arriveranno da ambienti politici e governativi. Ma resta il fatto che le cifre su cui si sta ragionando sono sempre le stesse: ovvero, in Italia, quando si parla di spesa previdenziale non si distingue fra assistenza e previdenza", avverte il presidente della Cida. "In questo modo l'Istat comunica a Eurostat e poi all'Ocse e al Fmi -spiega Ambrogioni- che la nostra spesa per le pensioni è pari al 18,5% del Pil, mentre quella della media dei Paesi Ue a 27 è del 14,7%. Ma gli altri Paesi non mettono insieme la previdenza e le diverse funzioni dell'assistenza, voci che gli uffici statistici italiani non specificano nelle comunicazioni all'Ue. Sono i conti dell'assistenza ad essere fuori controllo, non quelli della previdenza. Se si leggono bene i dati, nel 2016 il disavanzo tra contributi e previdenza è di -21 miliardi, all'interno dei quali sono ben 19 i miliardi spesi in assistenza, di cui 10 miliardi per l'integrazione al salario minimo e 9 miliardi di maggiorazione per dipendenti pubblici". "E come è accaduto con i dati Eurostat, e ora con l'Ocse -avverte Ambrogioni-, il vero rischio è che i soliti titoli allarmistici sulla stampa nazionale producano l'effetto indesiderato di destabilizzare l'opinione pubblica, contrapponendo classi e ceti sociali e finendo per fare del male al Paese. Cida si batte da anni per una sana politica previdenziale che non può che basarsi, da un lato, sul rispetto dei diritti acquisiti e, dall'altro, sull'introduzione di dosi massicce di politiche attive dell'occupazione per dare nuova linfa al mercato del lavoro e rinvigorire la fiducia dei nostri giovani. Anche l'impegno dei nostri pensionati come 'tutor' all'interno dei percorsi tracciati dall'alternanza scuola-lavoro, dimostra che le generazioni non vanno divise né, tantomeno, contrapposte. Oggi vi sono aziende in cui operano quattro generazioni ed è un arricchimento reciproco che merita rispetto e un qualche approfondimento". "L'imminente appuntamento elettorale dovrebbe essere interpretato come un grande cantiere dove impegnarsi per trovare soluzioni innovative a problemi complessi; problemi che richiedono di difendere il potere d'acquisto, evitare la demagogia, promuovere l'avvento di una nuova cultura del welfare e del lavoro, elaborare una visione diversa dei seniores, per costruire il futuro della previdenza pensando ai giovani e non solo ai pensionati", conclude Ambrogioni. Did you find apk for android? You can find new Free Android Games and apps. Ascolta l'articolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese"

LINK: https://www.ilmeteo.it/notizie/italia/cida-gli-allarmi-ingiustificati-sulle-pensioni-fanno-male-al-paese-597962

15:02 5 Dicembre 2017 Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese" Roma, 5 dic. (Labitalia) - "Non c'è pace per le pensioni: a giorni alterni si susseguono allarmi sulla spesa previdenziale o sull'incerto futuro di chi in pensione deve andare. Così si crea ansia fra lavoratori e pensionati, si innesca un potenziale conflitto generazionale e si contribuisce a dare l'immagine di un Paese confuso e disorientato". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti ed alte professionalità del pubblico e del privato. Fonte: adnkronos

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese"

LINK: https://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2017/12/05/news/cida-gli-allarmi-ingiustificati-sulle-pensioni-fanno-male-al-paese-167277/

Cida: "Gli allarmi ingiustificati sulle pensioni fanno male al Paese" 5 Dicembre 2017 alle 15:30 Ambrogioni, così si crea ansia tra lavoratori e pensionati Roma, 5 dic. (Labitalia) - "Non c'è pace per le pensioni: a giorni alterni si susseguono allarmi sulla spesa previdenziale o sull'incerto futuro di chi in pensione deve andare. Così si crea ansia fra lavoratori e pensionati, si innesca un potenziale conflitto generazionale e si contribuisce a dare l'immagine di un Paese confuso e disorientato". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti ed alte professionalità del pubblico e del privato. "Ieri era la Commissione Europea a lamentare una voragine di 88 mld -sottolinea Ambrogioni- oggi è la volta dell'Ocse che disegna un'Italia in cui si va in pensione ancora troppo presto grazie a leggi e leggine compiacenti e ad avvisarci che per i giovani - una volta trovato il lavoro - il traguardo pensionistico si colloca oltre i 70 anni". "Siamo abituati alle 'docce fredde' sulle pensioni propinateci da centri studi, italiani e non, o da presunti esperti del settore. Così come siamo assuefatti al coro di commenti seriosi e preoccupati che arriveranno da ambienti politici e governativi. Ma resta il fatto che le cifre su cui si sta ragionando sono sempre le stesse: ovvero, in Italia, quando si parla di spesa previdenziale non si distingue fra assistenza e previdenza", avverte il presidente della Cida. "In questo modo l'Istat comunica a Eurostat e poi all'Ocse e al Fmi -spiega Ambrogioni- che la nostra spesa per le pensioni è pari al 18,5% del Pil, mentre quella della media dei Paesi Ue a 27 è del 14,7%. Ma gli altri Paesi non mettono insieme la previdenza e le diverse funzioni dell'assistenza, voci che gli uffici statistici italiani non specificano nelle comunicazioni all'Ue. Sono i conti dell'assistenza ad essere fuori controllo, non quelli della previdenza. Se si leggono bene i dati, nel 2016 il disavanzo tra contributi e previdenza è di -21 miliardi, all'interno dei quali sono ben 19 i miliardi spesi in assistenza, di cui 10 miliardi per l'integrazione al salario minimo e 9 miliardi di maggiorazione per dipendenti pubblici". "E come è accaduto con i dati Eurostat, e ora con l'Ocse -avverte Ambrogioni-, il vero rischio è che i soliti titoli allarmistici sulla stampa nazionale producano l'effetto indesiderato di destabilizzare l'opinione pubblica, contrapponendo classi e ceti sociali e finendo per fare del male al Paese. Cida si batte da anni per una sana politica previdenziale che non può che basarsi, da un lato, sul rispetto dei diritti acquisiti e, dall'altro, sull'introduzione di dosi massicce di politiche attive dell'occupazione per dare nuova linfa al mercato del lavoro e rinvigorire la fiducia dei nostri giovani. Anche l'impegno dei nostri pensionati come 'tutor' all'interno dei percorsi tracciati dall'alternanza scuola-lavoro, dimostra che le generazioni non vanno divise né, tantomeno, contrapposte. Oggi vi sono aziende in cui operano quattro generazioni ed è un arricchimento reciproco che merita rispetto e un qualche approfondimento". "L'imminente appuntamento elettorale dovrebbe essere interpretato come un grande cantiere dove impegnarsi per trovare soluzioni innovative a problemi complessi; problemi che richiedono di difendere il potere d'acquisto, evitare la demagogia, promuovere l'avvento di una nuova cultura del welfare e del lavoro, elaborare una visione diversa dei seniores, per costruire il futuro della previdenza pensando ai giovani e non solo ai pensionati", conclude Ambrogioni. Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato